

L'economia sovietica e la recessione nei paesi capitalistici

La garanzia del piano

La pianificazione, insieme alla disponibilità di materie prime e alle rilevanti risorse energetiche, ha protetto l'URSS da ripercussioni negative, nonostante il maggior inserimento nel mercato mondiale - La produzione industriale è aumentata dell'8 per cento - Restano aperti i problemi di una maggiore efficienza e della qualità dei prodotti

Attualità di una ricostruzione storica

LE ACLI DELLE ORIGINI

Un libro che analizza i rapporti con la DC e la Chiesa dalla fondazione alla rottura dell'unità sindacale

La vicenda delle ACLI può considerarsi forse la più utile e significativa, in questo dopoguerra, per una lettura non sommaria o stereotipata della crescita del movimento cattolico italiano moderno. Poste ai confini dell'interclassismo, costrette a fare i conti diretti, e nei suoi confronti conflitti sociali, con la logica dello sfruttamento e del profitto da un lato e con il movimento operaio di ispirazione marxista dall'altro, le ACLI hanno rappresentato nell'ultimo trentennio un sensibillissimo strumento per codificare sia l'unità, sia il potere delle organizzazioni dei cattolici italiani, sia le contraddizioni inerenti che una direzione chiusa della DC e del mondo cattolico, in alcune fasi di puro asserimento alle ragioni del capitale, ha fatto esplodere a regolari scadenze nel corso della travagliata storia dei cattolici italiani.

DC, e di chiarire quindi molte ragioni della crisi del movimento politico dei cattolici, cioè della così detta « questione democristiana ». Il volume, edito dalla Coines, con il titolo « Le origini delle ACLI », è di Giuseppe Pasini, rappresenta un contributo rilevante per l'accuratezza delle indagini. L'originalità delle ricostruzioni (che si valgono anche di inedite documentazione) e la chiarezza della esposizione, spesso avvincente.

L'autore, rinunciando a fare una storia complessiva del movimento, ha limitato la sua analisi al quadro storico che va dalla costituzione dell'Associazione, nel 1944, alla rottura dell'unità sindacale — di cui le ACLI, per volontà soprattutto di Pastore e di Storch, che le guidavano allora, furono costrette a essere lo strumento principale — decisa il 16 luglio 1944 e compiuta con il Congresso del settembre di quell'anno. Il libro serve, dicevamo, per rileggere con un'ottica precisa tutti gli avvenimenti di quegli anni, prima di unità e poi di rottura; e serve bene ad ammaestrare anche per il presente.

La questione più delicata che si pone per prima è quella della « unità » delle ACLI, fu quella del « patto » della Chiesa. Esisteva un precedente significativo, consegnato dalla enciclica « Singularem quodam » di Pio X, del 1912. Con essa si consentiva ai lavoratori cattolici, in particolari condizioni, di partecipare a sindacati interconfessionali, religiosamente neutri, a patto che accanto al sindacato sorgesse una associazione operaia cristiana con il compito di formazione e assistenza religiosa. La concessione aveva riguardato i cattolici tedeschi che a Colonia avevano aderito al sindacato interconfessionale « Cristliche Gewerkschaft » e che, obbedendo all'enciclica, fondarono subito la fiancheggiatrice « Arbeitervereine ». Papa Pacelli era stato in Germania come Nunzio dal 1914 al 1929 e aveva seguito da vicino il lavoro di quella associazione. Fu per questa via che Achille Grandi — ottenuta l'udienza da Pio XII insieme a Veronesi nel 1944 — ebbe un tacito ma chiaro consenso (attivamente preparato da monsignor Montini) per la sua iniziativa.

Fu un fatto importante che le ACLI nascessero. Intanto questa volta si trattava dei cattolici di addeire non semplicemente a un sindacato interconfessionale (in Germania era formato da protestanti e cattolici) ma a una organizzazione in cui il peso maggiore era esercitato da correnti marxiste. In secondo luogo si trattava di una organizzazione che, per iniziativa di Grandi — a ottenere una copertura salda e definitiva, da parte della gerarchia ecclesiastica, alla partecipazione dei cattolici al sindacato unitario.

Le vicende di questa prima fase delle ACLI si sviluppano coerentemente, in una intesa inizialmente fertile tra i cattolici di addeire al Vaticano, che pareva accettare, allora, il nuovo corso popolare e unitario dell'Italia antifascista. Restava però — e questo era il pesante prezzo dell'avallamento — la strettissima dipendenza dai vertici della Chiesa: una bomba sospesa sul datore di lavoro quando, morto Grandi, in Vaticano si muterà rotta e si darà il via alla dura svolta anticommunistica.

L'azione delle ACLI in controllo poi fin dall'inizio, nel Paese, la concorrenza dell'Azione cattolica e di organismi come l'ONARMO per difendersi dai quali, cercherà e troverà appoggio in una DC segnata, allora, da largo spirito di rinnovamento, dall'ansia di stabilire un legame organico con i lavoratori tramite il nuovo organismo « collaterale ». Con l'ONARMO il contrasto fu durissimo. Si trattava di una istituzione (Opera nazionale assistenza religiosa e morale degli operai) nata nel 1920, riconosciuta dal Vaticano nel 1926 e fiorita poi sotto il fascismo come strumento paternalistico del padronato verso gli operai. Le ACLI bollarono subito l'ONARMO come organo « a servizio dei padroni » e si ribellarono violentemente, in tutte le sedi periferiche, quando il ministro del lavoro Fanfani, con decreto ministeriale del 9 marzo 1948, riconobbe il « patro-

ato » creato dall'Opera, in concorrenza con quello acclista, come ente morale con autonomia giuridica. La reazione acclista sollecitava una sorta di arbitrato da parte della Sacra Congregazione concistoriale e Fanfani — nelle more di quel giudizio che venne, ambiguo, solo dopo due anni — decise nel frattempo di sospendere i contributi statali al patronato acclista, dovuti per legge.

Così un caso — per questo lo abbiamo citato più ampiamente — in cui il libro di Pasini fornisce una occasione rara di guardare bene oggi come funzionava allora lo Stato italiano: un ministro del lavoro che guidava allora, furono costrette a essere lo strumento principale — decisa il 16 luglio 1944 e compiuta con il Congresso del settembre di quell'anno. Il libro serve, dicevamo, per rileggere con un'ottica precisa tutti gli avvenimenti di quegli anni, prima di unità e poi di rottura; e serve bene ad ammaestrare anche per il presente.

Espressione di un specchio della spinta unitaria nata dalla Resistenza, le ACLI delle origini furono uno dei primi segni concreti di una presenza rinnovata dei cattolici nella vita politica italiana: non più i cattolici del patto Gentiloni in funzione moderata e antisocialista o del silenzio rassegnato del periodo fascista, ma una forza nuova e moderna nel vivo della società.

Le associazioni, volute con tanta ansia innovatrice da Achille Grandi, erano però anche le più esposte nel momento della « svolta » nel 1947-48, cioè della rottura dell'unità antifascista imposta dagli USA, incarnata da Pio XII, accettata da De Gasperi, e anche in quel caso le ACLI si dimostrarono lo specchio più fedele — questa volta in senso negativo — del nuovo corso, costrette a vivere giorno per giorno la dura realtà dello scontro frontale con le forze popolari.

Anora, furono le ACLI a registrare per prime, nello schieramento non marxista, le nuove maturazioni unitarie nel sindacato e più tardi — con una sensibilità estrema che comportò anche un profondo tragico della grande onda della contestazione del '68-69 — così come esse rappresentano oggi un punto di riferimento prezioso nello sforzo per fare andare avanti il processo di unità nel sindacato.

Di questo ruolo comunque di « prima linea » delle ACLI si ha piena conferma leggendo un libro, uscito già da alcuni mesi ma di cui sembra finora non si sia colta tutta l'importanza ai fini di analizzare a fondo il terreno sul quale è maturato il personale dirigente della

era Emilia — Gaspere comincia una rapina di frumento e bestiame, sempre nella zona del Tripanese. Il giudice abbasso la mannaia: applicò tutte le circostanze aggravanti per la recidività, per un totale di trenta anni di reclusione. Gaspere, senza tempo di una « quinquennale » da raggiungere attraverso le cure di un manicomio giudiziario.

Gaspere riceve dunque a non farsi sostenere la pena, come « seminfermo » e ospite abituale di tutti i manicomii criminali italiani, salvo periodiche ricognizioni negli stabilimenti per detenuti non malati. A Barcellona Pozzo di Gotto conosce il vecchio direttore Madia, e poi il figlio Aldo, direttore attuale (e psichiatra incaricato nel gennaio scorso dal ministro Reale di condurre l'inchiesta amministrativa sulla morte di Antonio Bernardini a Pozzuoli).

« Non erano più esseri umani » Nel primo tempo a Barcellona — racconta Gaspere — l'avevo visto in un'aula di un liceo. Poi, un irresponsabile denunciò me ed un avvocato per fatti che non avevano nessuna intenzione di commettere. Fui sul letto di contenzione, mi diedero la febbre a quaranta. Un medico cercò di intervenire presso Madia. Egli, ma non ci fu nulla da fare. Presero, scanzinando gli infermieri con tutte le mie forze di scagliarmi un minuto. Al nono giorno venne Madia stesso a controllare le mie condizioni, e con sarcasmo ordinò di slegarmi. Da Barcellona Gaspere passa a Pozzuoli e poi, nel '54, a Reggio Emilia. Qui la sua esperienza più brutta. « Appena arrivato, dopo tutta una nottata di viaggio, inireddolito

Le celebrazioni del 6° centenario della morte di Boccaccio

La vita e le opere di Giovanni Boccaccio saranno rievocate in Toscana attraverso la felice idea di un ciclo di studi che parteciperanno alle manifestazioni celebrative del sesto centenario della sua morte. Al centro delle manifestazioni saranno alcuni importanti convegni che già sono in avanzata fase di organizzazione. Il convegno di studio su Boccaccio editore e interprete di Dante si terrà a Firenze dal 18 al 20 aprile. Saranno svolte relazioni sui temi: « Boccaccio editore della Commedia »; « Boccaccio editore delle Rime »; « Boccaccio interprete di Dante ». Nella serata del 19 aprile, nel salone di Orsanmichele, si terrà un concerto di musiche trecentesche. Dal 22 al 25 maggio si terrà sempre a Firenze un congresso internazionale sul tema: « La fortuna di Boccaccio nelle culture e nelle letterature nazionali ». Il convegno si chiuderà a Certaldo, dove i lavori si trasferiranno il 26 e il 27 maggio e il cui programma comprende la visita alla tomba del Boccaccio, alla sua casa e alla mostra allestita in palazzo Pretorile. Un altro convegno (« La musica al tempo del Boccaccio e i suoi rapporti con la letteratura ») si terrà dal 19 al 22 luglio a Siena. A Certaldo, a settembre, infine, si concluderanno le manifestazioni a Certaldo con un programma che comprende uno spettacolo teatrale ispirato alle novelle del Boccaccio, un corteo storico, la commemorazione ufficiale, un concerto e spettacoli folkloristici.

Ugo Baduel

MOSCA — Un padiglione dei grandi magazzini Gum

La storia, durata vent'anni, di un detenuto dichiarato « semi-infermo »

Odissea nei manicomii giudiziari Il racconto di Gaspere Scavuzzo, siciliano, condannato a trent'anni di reclusione nel 1945 per una rapina - Soprusi, punizioni, letto di contenzione hanno segnato la sua peregrinazione attraverso quattordici carceri - Il « reparto legati »

Cinque giorni a pane e acqua

Il primo mio carcere fu Notto di Sicilia, poi Augusta, Barcellona Pozzo di Gotto, Ragusa, Pozzuoli, Reggio Emilia, Sciacca, Favignana, Porto Azzurro, Montelupo Fiorentino, Volterra, Rebbia, Civitanova. L'ultimo fu Parma, per pochissimi mesi. Da dove cominciano? Gli chiedo. « Dov'è subito », risponde Gaspere — « che il codice fascista. Rocco è la causa di tutti i mali. Noi vorrei fare due o tre nomi, ma ne assumo con tutta coscienza la responsabilità ».

« Non erano più esseri umani »

Nel «lager » di Reggio Emilia, ci racconta ancora Gaspere, c'era gente legata al letto di forza da anni: « Non erano più esseri umani, erano gli pulviscoli le spalle con un po' di alcool, ma non avevano reazioni ». « Eppoi » — continua — « si sapeva che nei ma-

Convegno sulla riforma dei Beni culturali

Dal 6 all'8 marzo si terrà a Perugia, per iniziativa della Federazione nazionale statale della CGIL, un convegno per definire i criteri della riforma dei beni culturali. Nel darne l'annuncio, un comunicato sindacale rileva che l'avvenuta costituzione del ministero dei beni culturali ha messo in luce l'indispensabile necessità di riforma della pubblica amministrazione ed i beni culturali stessi. Inoltre la Federazione CGIL fa rilevare il modo « affrettato ed approssimativo con il quale è stato varato questo ministero ».

Bandito il 5° premio Monselice

L'amministrazione comunale di Monselice ha bandito la quinta edizione del premio (di un milione di lire) per la migliore traduzione letteraria in versi o in prosa, da lingue antiche e moderne, apparsa nel biennio 1973-74. Un altro premio (di mezzo milione) è stato istituito per l'opera prima di traduttori italiani, apparsa sempre nel biennio 1973-74. Tutte le opere concorrenti dovranno pervenire in tre copie alla segreteria del premio, presso il municipio di Monselice (Padova) entro il 5 aprile prossimo.

Giuseppe Boffa

I problemi più seri possono quindi essere riassunti in una parola: efficienza. È un termine che ricorre ad ogni passo nella pubblicistica sovietica. Sono almeno tre anni che esso sembra intessere il contenuto dell'analisi critica che in ogni mese di dicembre il Comitato centrale del partito la dello stato dell'economia. Dalle più antiche interrogazioni che sono state formulate, sembra che tutto debba restare all'ordine del giorno ancora per parecchi tempi: si è già affermato infatti che esisteva l'indirizzo prevalente del decimo piano quinquennale, quello che sarà approvato l'anno prossimo, e forse anche di programmi a più lunga scadenza.

Giancarlo Angeloni

La resa dei conti il raccolto cerealicolo — che esistesse un annoso problema per la URSS — si è invece rivelato piuttosto buono, superiore ai 195 milioni di tonnellate. Questa cifra è la stessa che nel piano era stata indicata come livello medio da raggiungere nei cinque anni. Il titolo prescelto che l'eccellenza annata precedente aveva compensato i pessimi risultati del 1972, è letto sperare che alla fine della pianificazione quell'obiettivo sarà raggiunto, probabilmente in una prima volta nella storia dei piani quinquennali. In una fase di scarsità di risorse alimentari nel mondo, sarebbe questo un contributo alla soluzione di un problema in-